

Origine del latte: etichette a rischio



Lo schema di **etichettatura francese che obbliga a indicare l'origine del latte e del latte utilizzato come ingrediente comincia a scricchiolare nelle aule della Corte di Giustizia UE.**

In una recente audizione della causa intentata da **Lactalis contro il Governo francese**, i giudici hanno messo in discussione l'approccio di Parigi perché non integralmente in linea con il diritto UE in materia di etichettatura.

L'articolo 39 del regolamento 1169/2011 sancisce che gli Stati membri **possono introdurre l'indicazione obbligatoria d'origine «solo ove esista un nesso comprovato tra talune qualità dell'alimento e la sua origine o provenienza»**. A sostegno, aggiunge la norma, «gli Stati membri forniscono elementi a prova del fatto che la maggior parte dei consumatori attribuisce un valore significativo alla fornitura di tali informazioni».

Secondo l'orientamento della Corte che sembra emergere dal dibattito, lo schema di **etichettatura di Parigi prova il gradimento dei consumatori ma non dimostra il nesso tra qualità e origine**.

Il punto è che **Parigi ha fatto da apripista e altri sette Paesi in Ue, Italia compresa**, hanno praticamente copiato e riproposto il decreto sull'origine del latte, a volte estendendolo anche ad altre tipologie di alimenti.

Una bocciatura da parte della Corte UE **rimetterebbe in discussione la legittimità di tutti i decreti** e, probabilmente, costringerebbe la Commissione europea a correre ai ripari accelerando sull'impegno a proporre un'etichetta obbligatoria a livello UE, come scritto nella strategia Farm To Fork.